

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 39 (1897)
Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Insegnamento nazionale — Riordinamento delle Scuole di Disegno — Atti della Commissione Dirigente — Dei libri di testo nelle scuole pubbliche — Inno — Note bibliografiche — Necrologio sociale: *Francesco Brignoni* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

INSEGNAMENTO NAZIONALE

Dopo l'unificazione dell'armata, del codice delle obbligazioni e di quella finora ideale del diritto civile e penale nella Confederazione, sorge qua e là eziandio la questione dell'unità dell'insegnamento nelle scuole di tutti i Cantoni.

Già il professore Gianini nel noto suo Rapporto al Congresso di Ginevra emise il voto per la formazione d'una federazione intellettuale fra le Normali svizzere allo scopo di conseguire il riconoscimento delle medesime da parte della Confederazione, quali scuole professionali da sussidiarsi dalla stessa, e passare alla elaborazione d'un programma d'una Scuola normale modello, per opera d'una Commissione nominata dalle Società pedagogiche svizzere; e ciò senza punto intaccare l'autonomia cantonale. In seguito a questo programma, dovrebbe aver luogo lo studio di quelli delle scuole primarie dei 25 Stati, per concludere alla compilazione d'un programma modello anche per l'insegnamento primario.

Ora è la stampa pedagogica svizzera che tratta sì fatto argomento; e fra questa in modo speciale la *Schweizerische Lehrerzeitung*. « Come una è la patria, dice quest'ottimo periodico, uno solo dev' essere l'insegnamento che viene impartito nelle scuole,

unico lo scopo, unico il metodo, unico l'insieme dei mezzi. Nostro ardente desiderio si è che sparisca, per quanto è possibile, ogni limite, ogni confine tra popolo svizzero e popolo svizzero, tra svizzeri tedeschi, francesi ed italiani, tra Cantone e Cantone: non solo negli atti ufficiali dobbiamo riconoscerci fratelli, ma ben anche nelle relazioni private, anche le più indifferenti e lontane. In ogni circostanza il cuore che batte a Sciaffusa deve essere unisono con quello che batte a Ginevra ed a Locarno. È necessario che quell'antagonismo, benchè represso e dissimulato, che regna ancora fra svizzeri e svizzeri, sparisca completamente: un confederato, in qualsiasi paese elvetico vada, deve trovarsi come in casa propria. Solo a queste condizioni il nostro popolo sarà forte e potente. E come si otterrà ciò? Colla scuola, coll' impartirvi un unico ed eguale insegnamento su tutto il suolo della patria.»

Noi sottoscriviamo senza restrizione a questi patriottici sentimenti, come crediamo di grande efficacia il mezzo che si propone: l'insegnamento nella scuola primaria dato con programma generale uniforme, prendendo come focolare centrale unico l'insieme delle scuole normali. Sono queste — osserva ancora il periodico suindicato — che hanno per missione di preparare gli uomini e le donne destinati ad educare le future generazioni; è su di esse che cade la responsabilità della grandezza, della forza, dell'unione delle generazioni future.

I candidati maestri come vengono educati educheranno, come appresero insegneranno, seguiranno i metodi che loro vennero indicati. Pur troppo molti docenti seguono il metodo appreso nella Normale per tutto il tempo della loro carriera magistrale, non punto curandosi di introdurre i miglioramenti e le trasformazioni che si vanno producendo nel campo scolastico: la forza dell'abitudine è più potente di quella delle innovazioni quotidiane. Gli è perciò che i docenti dovrebbero essere preparati con quanto va di meglio nel detto campo, e tutti con identico programma.

In questo il nostro confratello si dimostra di pieno accordo coi voti del signor Gianini.

Gli esistenti programmi, continua egli, delle singole scuole normali avranno del buono, del giusto, del pratico; ma nessuno sarà perfetto: se ne otterrà uno tale — per cura d'una Commissione come sopra — col discutere e ventilare, e riunire il meglio di ciascuno. Questo programma sarebbe, per così dire, il faro che illumina il porto, ed indica alla nave in alto mare, nella tenebrosa notte, la via da seguire per approdare. Nessuna idea locale, nessuna partigianeria religiosa dovrebbe contenere: in una parola, riuscirebbe tale, che tutti i singoli Cantoni potrebbero adottarlo nelle sue linee

generali, nei principî didattici e pedagogici, pur conservando il potere massimo di dargli il carattere cantonale che meglio stime-ranno.

Diverse sono le conseguenze che ne scaturirebbero naturalmente (citiamo sempre il succitato periodico). Prima, e d'importanza capitale, l'alleanza tra le Normali svizzere, ed i rispettivi corpi insegnanti. Legate da un unico pensiero, da un identico ideale già presentemente sono le Normali; ma quest'associazione trovasi ancora allo stato latente, e nulli sono quindi gli effetti che produce. Una volta dato loro un programma che abbia la medesima base, l'avvicinamento dei diversi corpi insegnanti sarebbe cosa fatta. E quanto frutto apporterebbe! Tutte le questioni pedagogiche diffusamente e profondamente verrebbero discusse: i nuovi metodi, le nuove dottrine didattiche, dovrebbero subire la prova del fuoco prima di entrare nel dominio del pubblico: una volta però entrati non mancherebbero di dare i migliori risultati. Di tempo in tempo i direttori delle Normali si riunirebbero a discutere i principî su cui fondasi l'insegnamento: nascerebbe quell'affratellamento ed anche affiatamento indispensabili all'insegnamento nazionale; come pure di tempo in tempo si riunirebbero gl'interi corpi insegnanti di queste scuole, si costituirebbero in associazione seria e fruttuosa. L'unità d'indirizzo pedagogico negli istituti destinati a preparare i docenti per la scuola primaria, sarebbe ottenuta, quindi anche l'avviamento alla scuola primaria federale, ma *federale didatticamente*, intendiamoci.

E ha fatto bene l'autore dell'articolo a sottolineare che non si tratta che di federalismo didattico, perchè su questo punto l'intesa fra i diversi Cantoni non avverrebbe mai, se si trattasse di concentrare totalmente l'indirizzo e l'amministrazione della scuola primaria. Anche nei *desiderata* da noi riprodotti nel precedente numero circa un nuovo articolo 27 della Costituzione federale, si dichiara esplicitamente che l'organizzazione e la direzione dell'istruzione pubblica rimangono di competenza dei Cantoni.

Nè si richiede punto un dispositivo costituzionale per raggiungere l'intento d'un programma modello didattico e pedagogico per le scuole normali, ed altro modello per le primarie di tutta la Svizzera: basta la buona volontà delle Autorità scolastiche cantonali; anzi, si esigerebbe forse meno ancora: sarebbe sufficiente una buona intesa fra i direttori ed i corpi insegnanti delle varie normali, per predisporre il terreno, prendere l'iniziativa, ed a lavoro bene studiato e compiuto, spingere a sanzionarlo i dipartimenti scolastici ed i governi dei Cantoni.

La maggior parte delle rivoluzioni od evoluzioni sul campo educativo, come su tanti altri, si preparano di lunga mano prima nelle private e ristrette discussioni, poi in più vaste sfere. Ci pare possa essere il caso a riguardo del programma didattico nazionale.

Riordinamento delle Scuole di Disegno

Nella passata sessione del Gran Consiglio fu presentato un progetto di legge per organizzare le scuole di disegno in tre gradi: il primo elementare con tre anni; il secondo medio, con due anni soltanto, a Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno, ed il terzo, superiore, di tre anni, in Lugano. È però da notare che si lascia facoltà, nelle diverse gradazioni, di estendere il programma per modo che il pensiero del progetto, teoricamente ordinato, nella pratica attuazione lascia le scuole nelle condizioni presso a poco attuali. Il progetto vorrebbe fare delle nostre scuole di disegno altrettante scuole professionali, ma effettivamente non esce dal guscio ristretto dell'arte, e nulla prevede per uno studio coordinato delle materie fondamentali delle scuole professionali.

La Esposizione nazionale di Ginevra ha mostrato come tutte queste scuole pongano per base del loro insegnamento una completa istruzione generale e scientifica. L'insegnamento del calcolo, della geometria, della meccanica, ecc. è fatto nelle scuole stesse da appositi docenti, secondo orari coordinati con quelli del disegno (1). Ogni scuola esponeva una lunga serie di elaborati riferentisi a quelle materie, che dimostravano quanta e quale istruzione scientifica si impartisca agli allievi di quelle scuole, e spiega come nei lavori d'arte il criterio del disegnatore sia validamente guidato e sorretto da siffatti studii.

Ma non pare che il valore e la portata di quegli elaborati abbiano trovato, negli artisti che guidavano i nostri maestri di disegno all'Esposizione, l'attenzione che meritavano. Sappiamo però che alcuni dei più valenti nostri maestri di disegno hanno rimarcato con viva attenzione i saggi degli studii scientifici sui quali poggia l'insegnamento professionale presso i nostri confederati, e ne hanno

(1) Riassumiamo l'elenco delle materie insegnate nella scuola professionale di Ginevra, indicate nel programma ufficiale della medesima: — Francese e Tedesco — Geografia e Storia — Aritmetica, Algebra, Geometria e Trigonometria — Meccanica, Fisica, Chimica e Storia naturale — Contabilità — Disegno (a mano libera, schizzi quotati, prospettiva parallela e concorrente, ombre, disegno decorativo ed impiego dei colori, disegno tecnico), plastica e lavori manuali.

dedotto dei giudizi sconsolanti sulla istruzione scientifica degli allievi delle nostre scuole di disegno. Or nulla si trova nel progetto di riorganizzazione di queste scuole per riparare alla grave lacuna.

Ciò che appare invece chiaramente in quel progetto è la tendenza a conservare il carattere esclusivamente artistico delle nostre scuole di disegno, di tutto vuoto, tranne dell'arte del disegno; ed a rendere permanente la commissione esaminatrice, le cui vedute si fanno pregustare nei rapporti che accompagnano il progetto. L'artista esaminatore continuerà un po' più frequentemente che per il passato le sue peregrinazioni nelle scuole di disegno per vedervi i lavori manuali degli allievi e giudicarli tanto più pregiati quanto meno saranno condotti con diligenza e precisione, reputando il lavoro finito ed esatto « virtuosismo esauriente ». Quanto al lavoro intellettuale nella scuola, alla istruzione generale degli allievi, alla disciplina ecc. saranno, come attualmente, demandati ad altri. La commissione si riserva di liberare le scuole di disegno dalle vecchie pastoie e di elevare i maestri e gli allievi in un aere mai sognato dai buoni maestri d'altri tempi.

Ma l'insegnante provetto ed intelligente, che sa quali e quante fatiche occorrono per dirozzare il nuovo allievo, povero di istruzione generale, e condurlo gradatamente al giusto uso dell'occhio e della mano, ascolta meravigliato le singolari teorie e non può astenersi dal crollare il capo. Egli si domanda: dove condurranno simili erramenti? come mai si crede di giungere all'insegnamento professionale procedendo per sentieri così aridi e lontani dalla gran via della scienza su cui camminano le vere scuole professionali?

Non intendiamo di muovere critica ad una bene intesa riforma di scuole utili come sono quelle del disegno, ma crediamo che per conseguire dei veraci progressi e renderle come si vorrebbe veramente professionali, sia necessario, anzi tutto, di introdurre l'insegnamento che manca. Le scuole di disegno debbono cessare dal formare il rifugio dei giovani che rifiutano l'impiego disciplinato dell'intelletto, per darsi unicamente al lavoro geniale e libero della mano. Abbiamo pleora di artisti vuoti di istruzione generale, e se vi sono provvedimenti da prendere nelle scuole di disegno, son quelli che tendono a far scomparire questa magagna. Soltanto colla riunione organizzata della scuola del disegno colla scuola maggiore e colla scuola tecnica, si può giungere a formare scuole professionali come quelle che si vorrebbero imitare; ed una scuola d'arte il cui programma lascia in disparte le materie fondamentali e scientifiche, non fa che ribadire le condizioni attuali delle nostre scuole di disegno, G. F.

Atti della Commissione Dirigente

Seduta XV, del 15 aprile.

Rispondono all'appello: Nizzola, Ferri, Bernasconi, Galfetti e Rosselli.

È letto ed approvato il verbale della precedente seduta.

Si legge una lettera colla quale uno dei collaboratori ordinari prescelti dalla Direzione del giornale sociale dichiara di non aver più il tempo d'attendere all' assunto impegno.

In considerazione della benemerenzza acquistatasi verso la Società da due membri della medesima, si risolve di proporre alla prossima assemblea sociale di ascriverli alla categoria dei soci onorari.

Vista la motivata rinuncia a socio del pubblicista prof. Hardmeyer, ben noto ai ticinesi, si decide di mantenere il suo nome nell'elenco sociale, a titolo di stima e riconoscenza, per tutto l'anno in corso.

Per facilitare l'abbonamento all'*Educatore*, si trova opportuno di ridurne il prezzo annuo da fr. 5.50 a fr. 5 per la Svizzera, e da fr. 7 a fr. 6 per l'Estero, pur conservandolo di fr. 2.50 per i maestri ticinesi.

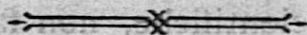
Vien dato incarico al signor Tosetti, ispettore scolastico, di visitare il nuovo Asilo infantile di Ludiano e farcene particolareggiato rapporto per poterlo considerare nel riparto del sussidio-premio che la Società dispone ogni anno ad incoraggiamento degli asili nuovi che ne fanno richiesta.

Seduta XVI, del 5 maggio.

Intervengono alla riunione: Nizzola, Ferri, Bernasconi, Defilippis, Galfetti e tesoriere Rosselli.

Unico oggetto della seduta: l'invito della Federazione dei Docenti ticinesi alla festa d'inaugurazione del proprio vessillo. Risolto d'unanime accordo di aderire all'invito stesso, si incaricano di rappresentarvi la Società il presidente, il vice-presidente, il cons. Bernasconi ed il cassiere Rosselli.

Lugano, 5 maggio 1897.



Dei libri di testo nelle scuole pubbliche.

Raramente passa anno che in questo periodico non veda la luce qualche articolo sull'*uso dei libri di testo nelle scuole*. Molto è stato scritto e molto anche detto in pubbliche conferenze pro e contro l'uso di detti libri; ma, parmi, non sempre fondatamente, nè con ragioni esaurienti e tali, da poterne trarre sentenza prudente e sapiente, sia pro o sia contro il maggiore o minor uso dei testi nelle scuole popolari.

Quantunque io sia per massima tollerante e quasi ossequiente dell'altrui opinione, ogni volta ch'io lessi alcunchè di molto esclusivo su questo tema, mi si affollarono alla mente le obbiezioni, ed è per acquetare la loro insistenza, che oggi ardisco di esporre ciò che mi pare su questo importantissimo argomento. Il desiderio di esser utile a' miei colleghi maestri mi otterrà favore presso di loro.

Per procedere con qualche ordine devo dichiararmi avverso egualmente e di chi vorrebbe sopprimere il libro di testo e di chi pretende farne il capo saldo e la base dell'istruzione, che il maestro è chiamato ad impartire ai suoi alunni. Nei primi parmi di ravvisare un ardimento non poco temerario e pericoloso, e se la loro sentenza fosse adottata qual massima generale, credo che ne deriverebbero molti e gravi inconvenienti, ch'io verrò più appresso esponendo. Negli altri intravvedo l'inclinazione al dolce far poco, ed a cullarsi nella lusinghiera comodità che il testo sia la somma delle cognizioni de' loro alunni e a darsi la lustra di aver lavorato a sufficienza, mentre hanno lasciato poltrire le intelligenze ed immiserire gli animi nella più supina ignavia. Non sarà mai buona e soda istruzione lo apprendere solo mnemonicamente una serie di precetti scientifici o di comuni nozioni con esempi stereotipati nella mente, come sono le pagine del libro. Questo non sarebbe altro che un esercizio di memoria, molto scarso di vantaggi, e che quasi nulla aggiunge al valore dell'individuo, e mi dà sembianza di corpo in apparenza ben plasmato, ma privo dello spirito di vita. Tali maestri percepiscono l'onorario senza la serena coscienza e la soddisfazione d'animo di aver compiuto il loro dovere.

Questo a cui accennai è forse il maggiore fra gli abusi che taluni fanno del libro di testo; ed io, stigmatizzandoli per poco conscienziosi, credo di muover loro il massimo dei rimproveri e tale, se serbano l'animo a' sentimenti di onestà, da scuoterli dal sonno di falsa coscienza e moverli ad agire diversamente per non tradire

se stessi e l'onore del magistero, con danno incalcolabile dei giovanetti loro affidati.

Che cosa è il libro di testo? Se è libro per esercizio di lettura esso è, o dev'essere, un tesoretto di nozioni sceltissime ed utilissime, dettate in purgatissima lingua, con stile semplice, ma non privo di eleganza, dotato più di serietà e di efficacia, che non di enfasi e di retorica. Esso è un geniale modello di bello e corretto scrivere, scevro di circonvoluzioni ed in cui la forma è naturalmente bene sposata alla sostanza; è libro in cui la frase corre limpida e netta colle leggi della più naturale e stretta logica. È un libro che si fa leggere, perchè contiene cose buone, importanti e belle, espresse nella maniera più acconcia ad insegnare ai giovanetti a pensare con ordine e con rettitudine e ad esprimersi con chiarezza e precisione.

Oh qual dolce e virtuosa commozione non si desta nell'animo dei fanciulli quando il maestro, quasi trattandosi di cosa sacra, dice loro: *Figliuoli, leggiamo qualche cosa di bello o di nuovo*, ed apre il testo e fa leggere con posatezza e con sentimento, insegnando come si deve inflettere la voce, affinchè risulti chiara e naturale la logica dei sensi contenuti nel capitolo; e precedendo col vivo esempio, e dopo la lettura con opportune argomentazioni, sviluppando ed afforzando quanto fu letto, e principalmente coll'uso dei contrari e degli esempi, scolpendo ed incarnando nell'intelletto e nell'animo dei giovanetti i sensi dal libro offerti. Poi con sagaci domande vien cimentando il buon senso ed il cuore dei discenti per conoscere se hanno bene inteso ed acquisito tutto il pensiero dell'autore, e se sanno applicare ad altri casi simili e dissimili le nozioni scientifiche od i principî morali.

Ora, il maestro trascurante od accidioso deve accorgersi di essere molto inferiore al compito suo; che non esercita il suo ministero coll'impegno, colla passione e col gusto che son propri del vero maestro. Deve vedere che, se il libro di testo è alcunchè di buono e di prezioso, egli non se ne seppe valere ad incremento intellettuale e morale dei suoi alunni; non deve insomma provar la dolcezza intima del plauso della propria coscienza, qual'è provata dal bravo maestro, che fa della scuola non solo il mezzo di procacciarsi sostentamento della vita, ma più ancora una sacra missione che lo fa sereno in viso come persona che va spargendo i fiori del bello e del buono sul triste sentiero della vita. Il bravo scultore Soldini ritrasse le venerabili sembianze di Stefano Francini con questo bel raggio di gioia in fronte. Carissimi colleghi, maestri del patrio Ticino, fate che l'animo vostro sia sempre tale, da comunicare ai tratti del vostro volto quella dolce espressione

del gran cittadino, insigne benefattore della patria nostra. La voglia di ben fare vi renderà sapienti, e voi potrete colmare le lacune, completare i sensi del libro di testo; saprete anche correggerlo, poichè rarissimi sono quei libri che non contengono qualche menda; e quando i vostri alunni avranno esaurito il libro di testo, per merito vostro ne sapranno molto più che esso non contenga, avranno intraveduto cogli occhi dell'anima tanto di vero e di buono, che poi, maturandosi in loro il raziocinio e fortificandosi il senso morale, diventeranno cittadini onesti, e saggi filosofi anche sotto le spoglie del contadino, del fornaciaio e del muratore. Ma per ciò conseguire ci vuole preparazione e studio amoroso.

Parmi condannevole il raccogliere le nozioni di una medesima specie tutte in un volume destinato ad una classe. Sta bene che i libri di lettura sieno graduati, ma tutti dovrebbero contenere nozioni svariate, cioè parte idonee alla coltura dell'animo e parte a quella dell'intelletto, ed altre conferenti alla formazione del carattere; il che si potrebbe classificare colle parole *morale, scienze, storia*; ben inteso che la parte morale può prendere tante forme diverse assai piacevoli e lusinghiere. Preferirò sempre la morale in azione che non quella pretensiosa dettata solo in aforismi ed in precetti. Ma quanto cuore, quanto intelletto, quanta maestria non ci vuole per comporre questi libri, pei nostri fanciulletti! — Pochissimi sono quelli che adunino tutti i pregi desiderati; ma dei buoni ce n'ha parecchi: si tratta di ben scegliere; ed avrebbe un compito importantissimo una commissione d'uomini pratici che stesse sulla disquisizione del merito dei libri di testo e specialmente dei libri di lettura, che sentenziasse di essi con discrezione, e che per mezzo di ordinato elenco consigliasse il Governo ed i docenti per la scelta e pel miglior uso che se ne può fare.

Mi sono fermato maggiormente sul carattere dei libri di lettura, perchè sono i più importanti per le scuole del popolo; offrendo essi il primo pascolo alla mente ed all'animo dei fanciulli, troppo importa che questo primo cibo sia sano, nutriente e gradito, poichè molto dell'avvenire da esso dipende.

Diamo l' *Inno* composto dal prof. Mola, musicato dal professore Brusoni e cantato da una sezione degli allievi della Normale maschile all'inaugurazione del Vessillo della Federazione dei Docenti Ticinesi, avvenuta in Bellinzona il 9 corrente maggio:

T'avanza, o vessillo
Di porpora e d'or;
La man di Sofia
T'ha cinto di fior.

Vedetelo, come
Dall'aureo suo stel,
Ai zefiri ondeggia
Dell'elveto ciel.

Non carne, non squillo
Di fiera tenzon;
La lingua or si snodi
A dolce canzon.

Salute, o vessillo
Di porpora e d'or,
Salute al tuo genio
Di pace e d'amor.

La giovin tua schiera
Con candida fe',
L'ingegno ed il cuore
Dà in voto oggi a te.

Tu, santo vessillo,
Proteggila ognor,
Ne temprà e avvalorà
La mente, ed il cor.

E amico la scorgi
Là dove il saper
Nel buono s'accentra,
Nel Bello e nel Ver.

NOTE BIBLIOGRAFICHE.

1. *Compte-Rendu du premier Congrès scolaire Suisse tenu le 13-14 et 15 juillet 1896 a Genève sous les auspices du Comité Directeur genevois de la Société pédagogique romande.*

Questo Conto-Reso, che s'aspettava da tempo con qualche impazienza, ha veduto testè la luce, e consiste in un volume compatto di 180 pagine in 8 gr. Dopo un cenno delle pratiche occorse per giungere all'attuazione dell'idea d'un Congresso nazionale a cui prendessero viva parte le tre più considerevoli società educative della Svizzera — lo *Schweizerischer Lehrerverein*, la *Société Pédagogique romande*, e la *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo*, rappresentanti le tre lingue nazionali, il redattore sig. prof. Alessandro Gavard ci dà per esteso il Verbale degli atti compiutivi nelle tre giornate, sia dalle Sezioni, sia dalle assemblee generali dei 1500 e più congressisti.

È un volume assai interessante per tutte le persone di scuola della Svizzera, le cui lingue, compresa la romancia, vi tengono il loro posto. L'italiana per esempio vi comparisce nel preambolo e nelle considerazioni e conclusioni del rapporto del nostro professor Fr. Gianini sulla scuola complementare (l'intiero Rapporto, come i nostri lettori sanno, fu stampato dalla Tipografia Cantonale per la diffusione nel Ticino), nel discorso pronunciato al Congresso dall'egr. Teol. Imperatori, che altro ne pronunciò applauditissimo al banchetto, ma nel Conto-Reso riprodotto in lingua francese; nonchè nel brindisi alla Patria detto dal prof. Nizzola, presidente della Società ticinese suddetta. Di questi discorsi abbiamo già tenuto parola rifacendoli in sunto, nella relazione che ne fu data subito dopo la chiusura del Congresso.

Dal diligente e fiorito lavoro del sig. Gavard, a cui devon esser grati i docenti svizzeri, appare che il Ticino ha preso al Congresso una parte onorevole, mercè soprattutto la Società Demope-
deutica e il Governo, il quale vi ha pure mandato i suoi rappresen-
tanti. La detta Società, fin da tempo parecchio, era solita avere
qualche suo delegato ai congressi regionali della Società pedago-
gica romanda; la qual cosa ha giovato assai a ravvivare e intrat-
tenere amichevoli relazioni coi nostri fratelli d'oltr'Alpi; i quali
ora fanno voti che le vengano vieppiù cementate mediante una
azione più efficace da parte nostra. Del che fu data solenne pro-
messa al Congresso; promessa che, per quanto dipende da noi,
faremo il possibile di mandare ad effetto.

2. *Conto-Reso del Dipartimento della Pubblica Educazione — Gestione 1896.*

È il solito volumetto di quasi un centinaio di pagine, col quale
la Direzione degli studi del Cantone Ticino ragguaglia il Gran
Consiglio e il pubblico dell'andamento delle scuole, dagli Asili
al Liceo.

Dato uno sguardo agli atti del Gran Consiglio e del Governo
per rapporto alle scuole ed ai docenti, passa in rassegna anzitutto,
sulla scorta delle relazioni degli ispettori e delle Commissioni
esaminatrici, le scuole costituenti l'insegnamento elementare,
in ordine di Circondario: 36 asili pubblici (con 38 maestre e 14
aggiunte) e 8 privati; 536 scuole primarie pubbliche (con 170 ma-
stri e 366 maestre) e 33 private; 50 corsi quindicinali di ripeti-
zione pei reclutandi; 24 scuole maggiori pubbliche maschili e 13
femminili. Dai prospetti annessi risulta che gli asili accolsero,
nell'anno 1895-96, 890 bambini maschi, e 931 femmine; le scuole pri-
marie pubbliche, 9577 maschi, e 9796 femmine, e le private 311 m.
e 412 f.; le maggiori maschili allievi 616, e le femminili allieve 349.

Segue l'insegnamento normale, ripartito nelle due scuole, ma-
schile con 46 allievi (di cui 10 patentati) e femminile con 60 allieve
(21 patentate); poi l'insegnamento professionale sussidiato dalla Con-
federazione; Scuola cantonale di Commercio (allievi 46, cioè 27
di I classe, 11 di II e 8 di III); 17 scuole di disegno (30 docenti e
340 allievi comuni e 475 propri).

Per ultimo si rende conto dell'insegnamento tecnico e lettera-
rio dato nelle scuole secondarie di Mendrisio, Lugano e Locarno
(162 allievi tecnici e 52 letterari), e nel Liceo cantonale (16 allievi
del corso filosofico e 8 del tecnico).

All'insegnamento secondario privato eran destinate 9 scuole
maschili:

Istituto Pontificio, Ascona; Don Bosco, Balerna; Dante Allighieri, Bellinzona; Elvetico, Locarno; Landriani e Seminario, Lugano; Pio Istituto, Olivone; Seminario, Pollegio, e Baragiola Riva S. V., con un totale di 554 allievi; e 6 scuole femminili: Istituto S. Maria, Bellinzona; S. Caterina, Locarno; S. Anna e S. Giuseppe, Lugano; Manzoni, Maroggia, ed Elzi, Muralto, con 262 allieve. Havvi inoltre il Seminario teologico di S. Carlo con 33 chierici.

Istituti di beneficenza sono: quello dei Sordomuti (23 maschi e 11 femmine) in Locarno, l'Orfanotrofio Maghetti (maschile con 24 allievi) e l'Orfanotrofio Vanoni (femminile con 21 orfanelle), ambedue in Lugano.

Il Conto-Reso termina con brani o sunti delle relazioni presentate al Dipartimento dalle speciali Commissioni inviate appositamente a studiare l'Esposizione nazionale di Ginevra sotto l'aspetto principalmente dell'istruzione, del disegno e dei lavori manuali, tra cui i femminili.

Quando ce lo permetterà lo spazio, riprodurremo alcune delle pagine di quel contoreso, specialmente i giudizi riassuntivi degli ispettori sull'insegnamento elementare.

3. La *Società della Stampa svizzera* ha fatto compilare e dato alla luce, per l'occasione della Mostra nazionale di Ginevra, un grosso ed elegante volume intitolato *Die Schweizer Presse — La Presse Suisse*. Il libro è uscito dalla tipografia Jent e C. di Berna: ha presieduto alla sua redazione una Commissione di tre membri: dr. M. Bühler, Paul Haller e H. Micheli; e chi non è addetto alla Società può averlo per dieci franchi.

Contiene interessanti cenni sullo sviluppo del giornalismo svizzero nelle varie regioni: francese, italiana, tedesca e romancia; — un indicatore alfabetico dei giornali, delle riviste e d'altre pubblicazioni periodiche odierne della Svizzera; — lo stesso indicatore disposto in ordine di Cantoni e località; — un quadro alfabetico dei giornali e periodici classificati secondo il loro contenuto; — finalmente un buon numero di monografie, o cenni speciali dei periodici che ne richiesero l'inserzione (pagando fr. 3 per ogni linea in più delle 5 concesse gratuitamente).

Da quei prospetti risulta che attualmente si pubblicano nella Svizzera più di 1000 periodici (nel 1872 non erano che 412), colla frequenza di due o più volte per settimana, di una o più volte al mese, e taluni annualmente; nessuno viene stampato alla domenica.

I giornali propriamente detti sono 974: di questi al Ticino ne vengono assegnati 31.

Secondo le lingue ne abbiamo 564 tedeschi, 319 francesi, 34 italiani, 6 inglesi, 3 romanci, 43 in più d'una lingua.

Il più gran numero di questi periodici datano dalla seconda metà del corrente secolo: soltanto 14 cominciarono a comparire nel secolo scorso. Nel primo decennio (1800 — 1809) nacquero 6 periodici dei tuttora viventi, tra cui la *Gazzetta Ticinese*; 2 nel secondo, 9 nel terzo, 22 nel quarto e 40 nel quinto decennio (1840 — 1849). Negli ultimi 7 anni (1890 - 96) ne videro la luce nientemeno che 304!

La tiratura però non è in generale molto considerevole: 6 ne hanno da 9 a 10 mila copie; 19 da 10 a 15 mila; 8 da 15 a 20 mila; 5 da 20 a 30 mila, 2 da 30 a 40 mila, ed uno solo oltre 40,000. Molti giornali (349) hanno tenuto gelosamente segreto il numero delle loro copie. Quelli a tiratura più numerosa sono quasi tutti ufficiali.

Il più antico degli attuali periodici è la *Zürcherische Freitagszeitung*, ch'ebbe origine nel 1683. Seguono: il *Tagblatt der Stadt Zürich* (1730); la *Feuille d'Avis de Neuchâtel* (1758); la *Feuille d'Avis de Lausanne* (1763); idem *d' Yverdon* (1773); la *Neue Zürcher-Zeitung* (1780).

In complesso questo libro è interessantissimo, e fa onore ai compilatori e nel tempo stesso alla Svizzera, la quale non ha molto da invidiare alle nazioni più colte per quantità, varietà e valore delle sue pubblicazioni. La *Società della Stampa svizzera* ebbe idea felice nel far pubblicare sì importante volume; e ci pare ben meritata la medaglia d'oro che le venne aggiudicata dal Giurì delle ricompense all'Esposizione nazionale di Ginevra (gruppo 17) alla quale aveva pur mandato un magnifico *album* della Stampa.

Quanto poi ai così detti *Cenni storici* sulla stampa dei giornali della Svizzera Italiana, ci permettiamo di rilevare alcune inesattezze, le quali, col tempo avvenire, potrebbero esser prese come storiche da chi attingesse unicamente al volume in discorso.

Una di esse consiste nell'indicare l'egr. sig. E. Motta quale «fondatore della Libreria Patria» in Lugano. Questo nostro caro concittadino ha tanti meriti, fra cui quello d'aver fatto dono di molti volumi a detta libreria; ma non aspira a dirsene fondatore. Questo vanto spetta esclusivamente al dr. Lavizzari, che ne pose le basi nel 1861 — quando il Motta era tuttavia bambino. Nella prefazione al Catalogo, compilato e fatto stampare nel 1882 dal prof. Nizzola, può leggersi la genesi della libreria, il progressivo suo sviluppo, e come dal suo institutore sia passata in custodia di chi tuttora la dirige (dal 1870).

Il sig. Motta, è giusto lo si ripeta anche a scopo d'esempio

degno d'imitazione, ha pur rinunciato da parecchi anni, in soccorso della Libreria Patria, alla metà (fr. 100) del sussidio che la Società Demopedeutica gli assegnò nel 1878 per la pubblicazione del *Bollettino storico*, contributo che volle meglio assicurato all'istituzione, anche dopo l'eventuale cessazione del suo periodico, col farlo inscrivere direttamente nell'annuo bilancio della Società sullodata.

Alcuni scambi di nomi propri inducono ad attribuire detti o fatti ad uno anzichè ad un altro personaggio ticinese: così là dove si parla di *Francesco Veladini* invece di *Pasquale*: di un avv. *Albrizzi*, senza indicare quale: di *G. B. Reali* per *Giovanni*; di *Crispino* in luogo di *Carlo Lurati*; dell'avv. *Carlo Conti* per il *Canonico Conti* ecc.

A riguardo dell'organo della Società Demopedeutica, abbondano i giudizi non punto benevoli e le inesattezze. *L'Amico del Popolo*, per esempio, morto col 1852 nel formato « che ebbe poi e che avrà in eterno (*sic*) il suo successore », si dichiara, come rivista letteraria, « visibilmente decaduto » nel 1861. — *L'Educatore* si fa stampare a Bellinzona da Colombi, assistito dalla valente cooperazione del Ghiringhelli, già a datare dal 1855. Sta invece che nel 1855 il giornale si pubblicò a *Lugano*, redatto nel primo semestre da un dr. *Alborghetti*, italiano, e nel secondo da quel dr. *Pasqualigo*, pure italiano, che nei *Cenni storici* è qualificato come « sballone di frottole storiche ed economiche », — e coi quali nè Ghiringhelli nè Curti (come si vuol far credere) ebbero alcun che di comune. Morto il giornale colla fine di quell'anno stesso, rinacque col medesimo titolo nel 1859, sotto la direzione vera del Ghiringhelli, ed edito, d'allora in poi, dalla tipografia Colombi.

Nei *Cenni storici* viene attribuito un *primo* tentativo di periodico agricolo, negli anni 1863-64, alle cure del leventinese sacerdote *Bertazzi*, che avrebbe fatto stampare a Lugano dal Bianchi il *Contadino*. Il Bertazzi invece fondò, nel 1857, il *Contadino che pensa*, dedicato ai terrieri di Cavagnago suoi parrocchiani, il quale cessò colla fine del 1859, dopo essere stato assunto, per l'ultimo semestre, da uno dei suoi collaboratori. Quel periodico non ebbe nulla a che fare col *Contadino* del 1863-64, che può dirsi un *secondo* tentativo, e del quale erano redattori principali il Virgilio Pattani e il prof. Nizzola. Non ci consta che il povero Bertazzi abbia fornito qualche suo scritto al nuovo giornale, egli che per motivi di salute era già stato costretto cinque anni prima a rinunciare alla redazione del suo *Contadino che pensa*.

Altre mende o sviste sono incorse nei ripetuti « *Cenni storici* »; e ce ne duole, poichè un lavoro improntato a disinteressato pa-

triottismo, e che deve aver costato tempo e fatica non indifferenti, è meritevole di sincero encomio, come dovrebbe essere una fonte sicura e limpida a cui poter ricorrere per notizie veramente storiche.

NECROLOGIO SOCIALE

FRANCESCO BRIGNONI

Un'altra cara e necessaria esistenza scompariva dai viventi in sullo scorcio del passato aprile, in Chiasso: quella di Francesco Brignoni. Diciamo necessaria, poichè tale era reclamata dalla desolata giovine sposa e da quattro teneri pargoletti, così crudelmente provati.

Francesco Brignoni, rimasto orfano di padre anch'esso in tenera età, si ebbe tutte le più premurose cure della madre sua, che gli fece frequentare le scuole fino al grado della Normale. Chiamato alla carriera magistrale, esordì con felici risultamenti alla direzione d'una scuola in Losone, dove ha lasciato di sè buona memoria. Ma la vita del maestro ebbe presto mutata in quella di impiegato federale nell'Amministrazione delle poste, ed è in questa sua posizione che la Parca inesorabile ne troncò il filo della vita.

Nato a Breno, vi ha pur diretto per un anno, dopo Losone, la scuola maggiore; e noi siamo convinti che, seguendo la sua primitiva carriera, si sarebbe ognora trovato in simpatico ambiente, chè in lui era profondo l'amore per la scuola. Con ciò non vogliam dire che nel servizio postale non siasi distinto per assiduità e intelligenza, sì da meritarsi la stima dei superiori e l'affezione dei colleghi. Ma è cosa ormai nota e deplorata fra noi, la facilità con cui un maestro, sì di scuola primaria che di scuola maggiore, abbandona la spinosa e mal retribuita professione dell'insegnamento, per entrare, appena sia possibile, al servizio delle poste, dei telegrafi o dei dazi federali, oppure nelle ferrovie. Speriamo che tale diserzione possa diminuire, se non cessare intieramente, colla migliorata condizione dei nostri docenti.

Il compianto nostro amico era membro di parecchi sodalizi ed aveva una marcata predilezione per la Demopedeutica. Anche il nostro periodico riceveva di quando in quando e pubblicava con piacere i suoi scritti, sempre informati a buone idee, con grazia e gentilezza vestite; il che rivelava la nobiltà dell'animo suo.



Doni alla Libreria Patria in Lugano

Dal sig. dott. Raimondo Rossi:

L'assistance publique au Canton du Tessin.

Dal sig. Angelo Tamburini:

Visita all'Esposizione Agricola in Malvaglia.

Dal sig. Emilio Motta:

G. Vonmentlen: la Grecia, - ode - 1826.

Dalla Società degli Ingegneri ed Architetti nel Cantone Ticino:

Primo annuario della Società stessa.

Dal sig. E. Nizzola:

Rapporti del Comitato della Società Elvetica di Beneficenza in Roma, 1884, 85, 88, 89, 92, 93, 94 e 96.

Statuto Sociale del Circolo Svizzero in Roma.

Pesca fluviale e lacustre — Piscicoltura, del prof. Pietro Pavesi.

Instruction sur la connaissance et l'entretien du fusil suisse à répétition, mod. 1889. — col. Schmidt.

La neutralità della Svizzera.

Locarno und seine Thäler. — Prof. I. Hardmeyer.

La piscicoltura in montagna. — R. H. Budden.

Dal prof. G. Nizzola:

Raccolta di sonetti, inni ed altre poesie d'occasione.

Raccolta di avvisi, circolari, programmi ecc.

Dal sig. C. Salvioni:

Catálogo della Libreria e Cartoleria di Carlo Salvioni in Bellinzona per l'anno 1897.

Dalla Società dei Commercianti in Lugano:

Preisarbeiten der Schweiz. Kaufmännischen Vereins.

Preistarif der Erholungs und Wanderstation für Lehrer.

Statuto della Società dei commercianti in Lugano.

Arte, lusso, moda, per Francesco Chiesa.

Rapporto generale della Gestione 1895-96.

Conferenze date in Lugano nel 1896 per cura della Società donatrice.

Dalla Società M. S. Operai di Lugano:

Resoconto amministrativo dell'anno 1896.

Dalla Società Italiana di M. S.:

Rendiconto della Gestione sociale dell'anno 1896.

Dal sig. prof. C. Salvioni:

Postille italiane al Vocabolario latino-romanzo. Memorie di Carlo Salvioni. Milano, Tip. Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1897.

Annotazioni sistematiche alla « Antica Parafrasi Lombarda del Neminem laedi nisi a se ipso di S. Giovanni Grisostomo » (Archivio Glottologico VII, 1-120) e alle « Antiche scritture lombarde » (Archivio IX, 3-22), di C. Salvioni. (Estratto dall'Archivio Glottologico italiano).